

Intervista a Berlinguer sul voto

(Dalla prima pagina)
problema italiano, e il problema italiano — compreso il Sud — si risolve solo cambiando il tipo, la qualità dello sviluppo economico, sociale e civile complessivo nazionale e cambiando la guida politica del Paese.

Il fatto è, mi sembra, che noi siamo andati avanti non solo nei grandi centri urbani, là dove la vita economica e sociale è più sviluppata ma anche là dove — e questo spesso è coinciso — governavamo localmente. Le popolazioni del Sud invece, il PCI, come forza di governo locale lo hanno conosciuto poco, cioè solo in qualche eccezione. Vuol dire forse che il « potere » paga?

Non userei questi termini. E' certo vero che al centro-Nord noi avanziamo là dove governiamo (l'eccezione qui importante è Milano, ma di questo dovremo ragionare a parte); avanziamo, però, anche in città come Napoli e Taranto. Quindi, in sostanza, la gente ha votato PCI là dove meglio ha potuto riconoscere il volto vero del PCI, dove ha visto la sua capacità di governo e di governo diverso qualitativamente diverso — da quello democristiano. Ma — ecco il punto — noi dobbiamo essere capaci di caratterizzarci fortemente, di avere un volto « nostro », anche là dove non governiamo, là dove siamo all'opposizione: come ci caratterizziamo oggi nelle lotte e nelle proposte? Quali obiettivi indichiamo? Concretamente, quali scelte facciamo nelle Regioni meridionali e nelle isole dove, quasi ovunque, siamo localmente all'opposizione?

L'esempio di Torino

E come si può evitarlo? Ti faccio un esempio. A Torino gli elettori hanno premiato — tutti lo hanno riconosciuto — proprio quella attività della giunta che andava al di là della pura e semplice politica delle « mani pulite » (che naturalmente resta pregiudiziale): cioè l'attività che toccava e cominciava a modificare ambiente, abitudini, costumi, diciamo pure la « qualità della vita » della gente. E operava queste modifiche — era l'accusa principale dei nostri avversari — nella direzione di una maggiore partecipazione, di un più ricco sviluppo della vita collettiva sulla base di contenuti che, in sostanza, sono di tipo socialista. Ebbene, io penso che anche — poniamo — a Palermo o a Bari noi dobbiamo sapere fare la stessa cosa, dalla opposizione. Con le lotte, con la scelta degli obiettivi e con risultati sia pure parziali che si possono strappare noi dobbiamo concretamente prefigurare un sistema opposto di governo locale, un « modello Torino » per dirla in una parola.

Ma, è stato detto, le elezioni hanno premiato il governo attuale, che non intende muoversi, e dunque le nostre prospettive... Guardiamo i dati. Questo governo è frutto dell'esito delle elezioni politiche del '79 e non delle amministrative e regionali del '75. E' in relazione al dato del '79, dunque, che vanno calcolati i voti ottenuti dai partiti — nel loro complesso — che compongono l'attuale governo. I tre partiti della maggioranza, passano dal 51 al 52%. Non mi pare che ciò sia politicamente tanto rilevante. Comunque è un fatto che questa Italia, con la crisi economica di cui aspettiamo la fase più dura, con le condizioni in cui si trovano le amministrazioni pubbliche e le strutture pubbliche, con una situazione internazionale così tesa e drammatica, non si governa con il 52% e soprattutto avendo contro il nerbo fondamentale della classe operaia e delle masse lavoratrici. Dunque, con l'attuale governo si potrà forse vivacchiare (così come stiamo facendo) nei rapporti con gli USA, o in Europa, o rispetto all'inflazione), ma non governare. Quando parliamo di governabilità noi non intendiamo — come altri — la sommatoria di alcuni parziali, o una formula fatta di sigle sulla carta. Intendiamo contenuti, proposte di soluzione dei problemi, attività concreta dei ministri in ogni campo. E' su questo che abbiamo anche accentuato la nostra opposizione, sugli atti concreti, e sulla assoluta mancanza di programma, di progettualità complessiva adeguata ai problemi.

Ma ecco, come sai, che si levano le voci che denunciano l'« arroccamento » del PCI. Nessun arroccamento è, anzi, tutto il contrario da una rinuncia a assumere, con tutta la sinistra, con uno schieramento veramente espresso degli interessi delle masse popolari, responsabilità di governo. Ma oggi la lotta per rispondere ai problemi del paese, impone che i comunisti restino all'opposizione, che in nessun modo appaiano coinvolti in decisioni e pratiche di governo quali quelle cui stiamo assistendo.

Opposizione anche a un governo diverso da questo, che ugualmente escludesse il PCI?

Ma abbiamo condotto, nella nostra storia, una opposizione aprioristica, cieca. Mi pare evidente che se questo o un altro governo facessero dei passi in una direzione diversa, più adeguata alle esigenze del momento e del Paese, noi ne terremmo conto, spingendoli, sollecitandoli in quel-

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

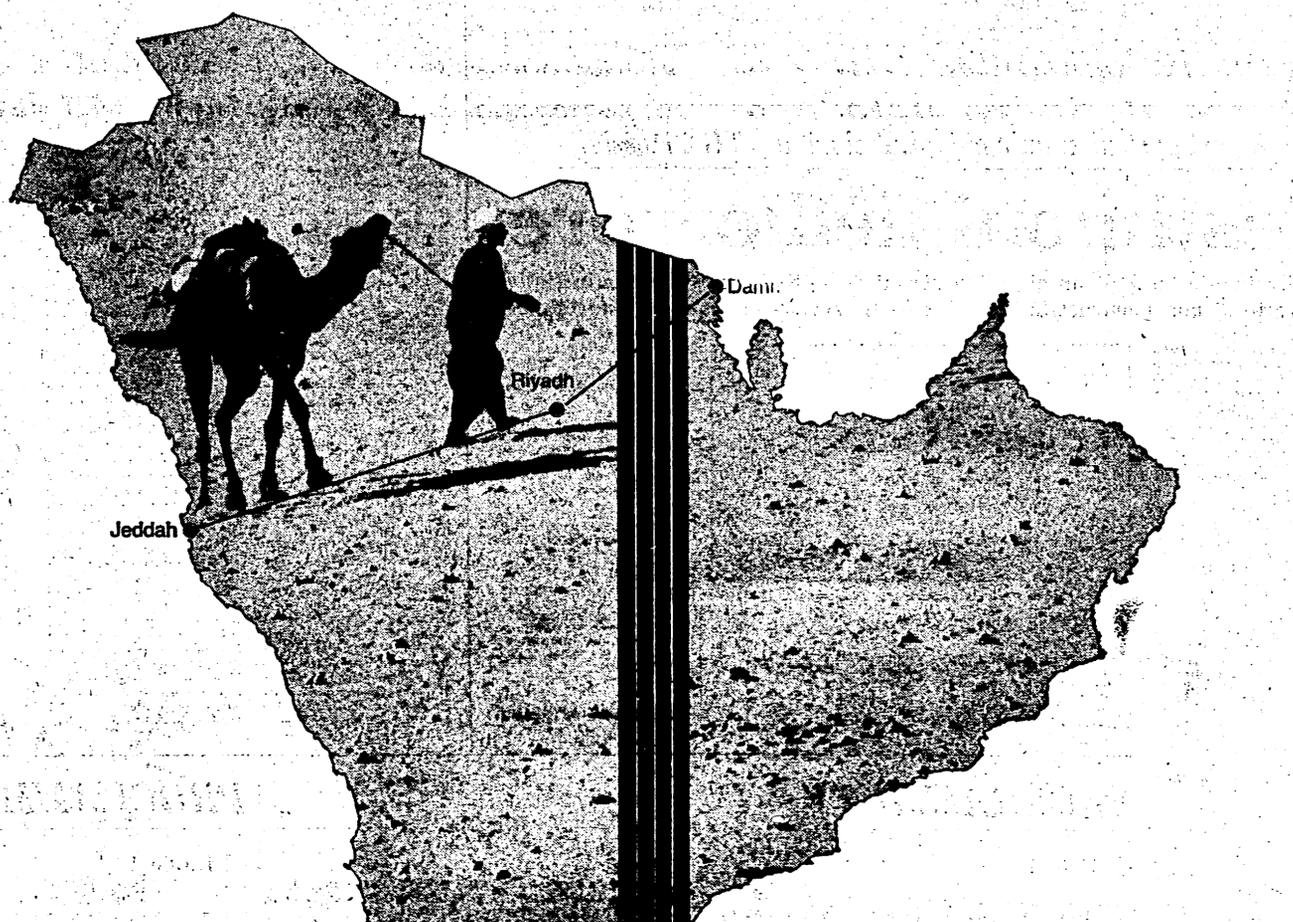
Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

Ma certo. E' probabile che a un certo punto sia maturo, sia opportuno anche un progetto comune. Quella che non posso condividere è però la concezione illuministica che hanno molti, quando parlano di progetto comune come di un toccasana, di una ricetta da provare dal l'alto, sulla base di accordi fra stati maggiori, a tavolino. Questa è una concezione che è stata sempre presente nella vita politica italiana che ha una sua tradizione. Fino a La Malfa,

Ma il problema della unità della sinistra, di una « sinistra di governo », anche — secondo alcuni — d'« ala prospettiva » di un « progetto comune » delle sinistre, esiste.

In Arabia Saudita ci sono migliaia di chilometri di esperienza Sirti nelle telecomunicazioni.



Sirti = Telecomunicazioni

La Sirti ha recentemente ultimato in Arabia Saudita il collegamento a 60 Mhz più lungo del mondo, su cavo coassiale. 10.800 circuiti sono ora disponibili per trasmettere segnali Telefonici, Telex, Televisivi e Dati tra Dammam, Riyadh e Jeddah. La Sirti ha raggiunto questo risultato di grande prestigio grazie all'esperienza acquisita in Italia e all'estero con una organizzazione operante su larga scala in tutti i settori delle telecomunicazioni. Uomini e tecnologia: un binomio inscindibile in una Società sinonimo di costante progresso.



Lavoro italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo

Ringraziamento

Le famiglie Amendola e Martino, profondamente commosse, ringraziano quanti, numerosi, da Sandro Pertini ai tanti cittadini e compagni, operai e contadini, hanno partecipato con testimonianza di affetto e di simpatia al loro immenso dolore per la perdita di

GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA
Roma, 15 giugno 1980.

Direttore
ALBERTO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI DEL LOTTO

	14 GIUGNO 1980	
Bari	32 18 44 5 58	x
Cagliari	72 42 26 8 81	2
Firenze	22 82 86 54 28	1
Genova	31 46 25 56 88	x
Milano	15 82 50 69 46	1
Napoli	46 57 6 51 10	x
Palermo	69 13 53 14 67	2
Roma	51 88 70 27 46	x
Torino	43 35 49 70 61	x
Venezia	34 89 87 38 42	x
Napoli (2. estratto)		x
Roma (2. estratto)		2
Al. e 12. L. 2.098.000; vgl. n. 11 e L. 3.21.000; al. e 10 L. 33.500. Montepremi L. 248 milioni 897.772.		